

ANNO XVI - NUMERO 149 - MARZO 2009

FOTOgraphia

Aldo Bonasia
ANNI SETTANTA

Yankee Stadium
RIEVOCAZIONI D'AMORE



DA UNA CINA ALL'ALTRA
RITRATTO DI UN PAESE

DA UNA CINA ALL'ALTRA



Balletto da Shajlabang. Quando il presidente Mao Zedong lanciò la Rivoluzione Culturale Proletaria, la moglie Jiang Qing, ex attrice, si impose nel mondo culturale cinese (in alcune letture, ne diventò despota). Bandisce tutte le opere di Pechino, tranne cinque, che designa come "opere modello", alle quali affida programmazioni che celebrano i valori della stessa Rivoluzione Culturale.

Corposa sia nella forma sia per i contenuti, la monografia illustrata *China. Ritratto di un paese* attraverso la storia recente della Repubblica popolare, dalla fine degli anni Quaranta ai nostri giorni. Sulle sue pagine si susseguono fatti e accadimenti che hanno letteralmente stravolto il paese, che nell'arco di una manciata di decenni è passato dall'antichità contadina all'attualità di una potenza economica di primo piano. Volontariamente discosti dalla sua stretta attualità editoriale, evidentemente finalizzata, la scorsa estate, alla combinazione con le Olimpiadi di Pechino, ne riferiamo spaziando anche oltre e di traverso. Nell'amicizia e ricordo di un caro amico scomparso, non pensiamo di tradire antichi sogni, perché sappiamo bene di continuare a tenerli nell'intimo del nostro cuore. Oggi come ieri, in comunione di intenti con Domenico Strangio, crediamo ancora nell'Uomo, che non sta certo nella Cina di oggi, come un tempo abbiamo sperato e pensato. Chissà mai, quando lo incontreremo

Domenico Strangio è stato uno degli incontri più belli e alti della mia vita. Purtroppo, una serie di vicende a me avverse ci ha allontanati per un lungo periodo; è mancato nel maggio 2003, senza che si siano potuti riallacciare i legami dei decenni passati, e ormai trascorsi. A lui, la moglie Elisabetta ha dedicato un sito Internet, www.tempiodelcielo.org, esplicitamente intitolato all'*Amore di un uomo per la Cina*, nel quale sono raccolti e ordinati i tanti materiali acquisiti negli anni durante i quali la Repubblica popolare ha rappresentato un faro e un esempio per molti, noi tra questi: da visitare, assolutamente!

A Domenico Strangio ed Elisabetta Monti mi riferisco esplicitamente in un riquadro pubblicato a

I FOTOGRAFI DI CHINA. RITRATTO DI UN PAESE

Selezione di accadimenti della Cina dal 1949 al 2008, *China. Ritratto di un paese* è illustrata con immagini di ottantotto fotografi (tra i quali Li Zhenseng, del quale ci occupiamo a parte, nel riquadro pubblicato a pagina 42). In consueto ordine alfabetico (alla cinese): Cai Shangxiang, Chen Changfen, Chen Ling, Ricky Chung, Cui Xinhua, Du Xiuxian, Feng Jianguo, Ge Xin, Gu Shoukang, Guo Gai, Guo Tieliu, Han Lei, He Yanguang, Hong Ke, Hou Bo, Hu Yang, Huang Yimin, Ji Lianbo, Jiang Jian, Jiang Shaowu, Jin Cheng, Kou Shangqin, Jason Lee, Lei Yu, Li Lang, Li Nan, Li Zhenheng, Liu Heung Shing, Liu Zheng, Lu Beifeng, Lu Guang, Lü Nan, Lü Xiangyou, Luo

Xiaoyun, Meng Zhaorui, Peng Xiangjie, Qin Wen, Qiu Haiying, Qiu Yan, Ren Wen, Rong Rang & inri, Ru Suichu, Shi Xunfeng, Tang Desheng, Wang Fuchun, Wang Jie, Wang Jinsong, Wang Shilong, Wang Wenlan, Wang Jing, Wei Dezhong, Wei Ruoxun, Wen Jianping, Weng Naiqiang, Wu Jialin, Xiao Quan, Xiao Ye, Xiao Zhuang, Xie Guanghui, Xie Hailong, Xing Danwen, Xu Haifeng, Xu Xiaobing, Yang Shaoming, Yang Shizhong, Yang Yankang, Ying Fukan, Yong He, Yu Deshui, Yu Haibo, Yuan Kezhong, Zeng Nian, Zhang Dali, Zhang Peng, Zhang Xinmin, Zhang Yaxin, Zhao Qunying, Zheng Pingping, Zhou Cao, Zhou Chao, Zhou Yue, Zhu Yan e Zuo Jiazhong.

pagina 41, nel quale presento la coinvolgente monografia *Sulle rive del Fiume Giallo*, che sopravvive a una esposizione di documenti storici sulla Cina di Mao Zedong, soprattutto manifesti, ma tanto altro ancora, allestita alla Biblioteca Comunale di Monzuno, in provincia di Bologna, alla fine dello scorso novembre. Però, prima di affrontare l'argomento esplicito di oggi, ovvero la presentazione dello straordinario casellario fotografico *China. Ritratto di un paese*, pubblicato dall'immane Taschen Verlag, di Colonia, debbo ripetere le mie scuse a Domenico Strangio e al suo ricordo, come già ho espresso nel settembre 2005, a conclusione della presentazione della mostra *Impero. Impressioni dalla Cina*, di James

Whitlow Delano, allora esposta al Palazzo della Triennale di Milano.

Mi rivolgo a lui.

Domenico, per quanto non possa allinearli all'intensità dell'affetto di Elisabetta, che onora la tua memoria con mirabili versi di Li Po (Sempre / ti penso a Chang'an / dove il grillo domestico / d'autunno stride), non interpretare ciò che vado a scrivere sulla Cina come tradimento dei nostri antichi sentimenti. I nostri sogni non possono essere spezzati da nulla di quanto vediamo accadere attorno a noi. I nostri sogni rimangono intatti e inviolabili. Così come è irrinunciabile il senso del dovere sul quale abbiamo anche edificato le nostre rispettive esistenze. E il mio dovere, è oggi quello di giornalista.



Liu Heung Shing, 1989 (2)

Abbiamo creduto in un ideale, che ormai è ancora vivo e palpitante soltanto nei nostri cuori. Il mio, batte anche per te. Però, a ben guardare, forse sto per tradirti, tu unico e sincero amico della mia vita. Se così è, non ho il coraggio di chiederti scusa. Il senso del dovere potrebbe (dovrebbe?) interrompersi prima. Molto prima; ora è tardi.

ORMAI, LA CINA È LONTANA

Dalla seconda metà dei Sessanta, e per un cospicuo numero di anni (variabili per ciascuno), ciò che accadeva nella Repubblica popolare cinese guidata da Mao Zedong ha illuminato le visioni politiche di molti. Tanto che, l'odiosa identificazione "filocinese" (che non sopportavo allora, figuriamoci oggi) è stata trasversale ai movimenti studenteschi del Sessantotto: in Italia, come nel resto dell'Europa, almeno. In molti abbiamo idealizzato la Rivoluzione Culturale, senza conoscerne i terribili retroscena quotidiani, così lontani da quello spirito di correttezza a tutti i costi che ci definiva e connotava.

In contraltare, senza avvicinare la consistenza politica di quell'esperienza, da altri punti di vista, politicamente non coincidenti, quella Cina è stata comunque osservata con ammirazione e devozione da tutti: tanto da essere percepita come una sorta di Disneyland nella quale tutti erano onesti, buoni, sorridenti e proiettati a un luminoso futuro. Ricordo bene le testimonianze dei viaggiatori di allora, pochi e

Pechino, 5 giugno 1989.
Una giovane coppia resta in attesa sotto il ponte Jianguomenwai, al margine del quartiere diplomatico della capitale, mentre passano i carri armati dell'Esercito Popolare di Liberazione. A seguito della sommossa studentesca, in città, da fine maggio, era in vigore la legge marziale.

ANCORA TASCHEN. IMMANCABILMENTE TASCHEN

Dalla collezione di Michael Wolf, per il vero sostanzialmente coincidente con l'ipotetica combinata tra la nostra personale (Maurizio Rebuzzini) e quella di Domenico Strangio, ora raccolta nell'identificazione Archivio Fiume Giallo, presso la Biblioteca Comunale di Vado, in provincia di Bologna, l'immancabile Taschen Verlag ha ricavato la corposa monografia *Chinese Propaganda Posters*, pubblicata nel 2003, da qualche mese in offerta speciale (9,99 euro, contro i 29,99 originari). La raccolta è esattamente ciò che promette e anticipa di essere: un casellario sui e dei manifesti politici cinesi della lunga stagione maoista, che si è allungata nei decenni, soprattutto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta.



I fiori delle quattro stagioni. Dipinto da Yang Furu; Società di manifesti di Yihui, Shanghai, 1957.



Temprarsi al vento e alla tempesta. Sul bracciale: «Guardia Rossa». Dipinto da Ying Xiaohe e Mu Li; Casa Editrice degli Sport del Popolo, 1976.



Vola, Gioventù della nuova Cina! [La donna rappresentata nel quadro è Fee Chang E, che, secondo la mitologia cinese, vive sulla luna con il suo coniglio]. Sul razzo: «Gioventù della Cina n.1». Dipinto da Jin Dingsheng; Centro culturale della città di Qingjiang; Casa Editrice del Popolo, Jiangsu, 1978.

In questa raccolta, il valore della presentazione dipende in grande misura dalle identificazioni che certificano i soggetti e li commentano (in italiano, spagnolo e portoghese). In questo senso, oltre ad essere più completo delle precedenti monografie che stiamo per evocare, *Chinese Propaganda Posters*, di Taschen Verlag, ha giusto il merito della attestazione, preziosa per comprendere appieno il fenomeno. Analoga è la catalogazione del già citato Archivio Fiume Giallo, accessibile dal sito www.tempiodelcielo.org; mentre sono state più approssimative le raccolte, anche italiane, pubblicate nei decenni scorsi, a seguito dell'interesse politico verso la Repubblica popolare, come anche in accompagnamento a mostre di originali. E di questi titoli è ricca la nostra biblioteca.



Chinese Propaganda Posters; dalla collezione di Michael Wolf; testi in italiano (spagnolo e portoghese); Taschen, 2003 (distribuzione: Inter Logos, strada Curtatona 5/2, Località Fossalta, 41100 Modena; 059-412648; www.books.it); 320 pagine 24,5x37cm; 9,99 euro (in promozione).



Tra l'entusiasmo generale si apre il Quarto Congresso Nazionale del Popolo [particolare]. Sul foglio che il bambino tiene in mano: «Buone notizie». Studio della sala d'esposizione della provincia di Shandong; Casa Editrice del Popolo, Shandong, 1971.

privilegiati, alcuni dei quali interni al mondo della fotografia (commercio e *Sezione Culturale* del Sico), e ancora provo brividi freddi lungo la schiena ogni volta che mi tornano in mente le loro parole, che avrebbero voluto essere elogiative, ma venivano declinate soltanto con odiosa insolenza e evidente ignoranza. Mettiamoci il cuore in pace, il trascorrere del tempo mitiga molto, speriamo non tutto.

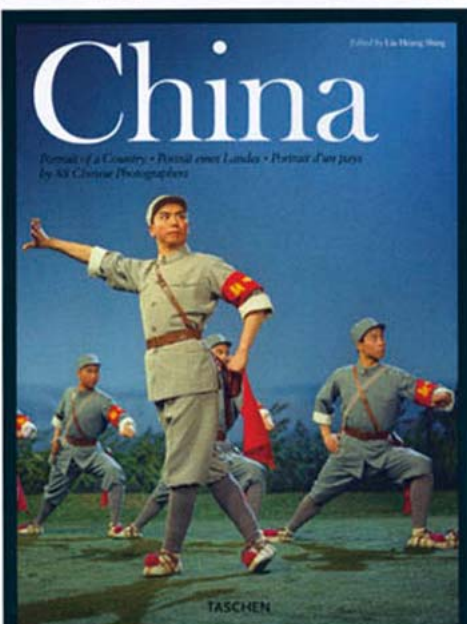
Comunque, la Cina di quarant'anni fa, così tanto ideologizzata, ammalò sia il mondo politico sia quello culturale. Tra i tanti esempi che possiamo riferire, per dipingere il clima di quel tempo, ricordiamo so-

pra tutto il richiamo d'esordio del film *Giù la testa*, di Sergio Leone, del 1971, la cui vicenda presentò una particolare interpretazione e visione della rivoluzione messicana del 1917. In negativo (bianco) su fondo nero, i titoli di testa sono preceduti da una successione di parole in progressione scandita, con inevitabile sorpresa finale. Testuale, con cadenza a memoria: La rivoluzione / non è un pranzo di gala, / non è una festa letteraria, / non è un disegno o un ricamo; / non si può fare con tanta eleganza, / con tanta serenità e delicatezza, / con tanta grazia e cortesia. / La rivoluzione è un atto di violenza [, è l'azio-



LIU HEUNG SHING: 1976

A Shanghai, due giovani pioniere recitano in una scenetta di denuncia di Jiang Qing, vedova di Mao, sua quarta e ultima moglie, raffigurata in caricatura. All'indomani della scomparsa del presidente, 9 settembre 1976, furono arrestati e imprigionati quattro alti dirigenti del Partito, la cosiddetta Banda dei Quattro: Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen. Nel 1981, Jiang Qing fu condannata a morte, con sentenza successivamente commutata in ergastolo. È morta nel 1991. [A integrazione, e per pura curiosità, ricordiamo che Jiang Qing è stata appassionata di fotografia; tra le accuse al processo anche quella di spendere molto denaro pubblico per coltivare questa sua passione].



China. Ritratto di un paese; nella visione di ottantotto fotografi cinesi, a cura di Liu Heung Shing; testi in italiano (spagnolo e portoghese); Taschen, 2008 (distribuzione: Inter Logos, strada Curtatona 5/2, Località Fossalta, 41100 Modena; 059-412648; www.books.it); 424 pagine 25x34cm, cartonato con sovraccoperta; 39,99 euro.

ne implacabile di una classe che abbatte il potere di un'altra classe]. Firma a sorpresa, che allora risultava perfino sconvolgente, oggi indecifrabile dai più e comunque abbondantemente grottesca, ormai mille anni lontana dalle intenzioni originarie: Mao Zedong [per la cronaca e completezza di informazione, citazione da *A proposito di un'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*; in *Opere scelte*, volume I].

Il richiamo voluto da Sergio Leone, ribadiamo in clima con il proprio tempo e oggi assolutamente anacronistico, appartiene a quelle letture frettolose e approssimative delle *Citazioni dalle opere del presidente Mao*, in gergo *Libretto Rosso*, tradotte in tutte le lingue, che allora circolavano ovunque in migliaia di copie. Bandiera e simbolo della Rivoluzione Culturale cinese, orgogliosamente sventolate in ogni manifestazione di piazza nella Cina di quegli anni, e in replica in ogni manifestazione politica italiana, per lo più le *Citazioni* sono state affrontate, lette e ripetute quasi fossero una raccolta di convenienti aforismi: ciascuno faceva sua la citazione di comodo alle proprie azioni.

Storia antica, ormai.

RACCONTO FOTOGRAFICO

Quella Cina non esiste più. Oggi, la Repubblica popolare è una delle grandi potenze del mondo, che agisce sullo scacchiere internazionale né più né meno come le grandi nazioni capitaliste (forse, addirittura peggio: mi riferisco al disprezzo per i dirit-

ti umani). Ufficialmente, la forma interna non è cambiata: il paese è ancora governato e guidato dal Partito comunista. Però, nel concreto, le azioni e proiezioni economiche e finanziarie della Cina di oggi sono sostanzialmente indistinguibili da quelle che disegnano l'attualità politica della Terra.

Grande spettacolo di autocelebrazione, i recenti Giochi Olimpici della scorsa estate (Beijing 2008), con contorno e accompagnamento di faraoniche cerimonie di apertura e chiusura, trasmesse in mondovisione, hanno sancito il passaggio e chiuso definitivamente con il passato prossimo del paese, che si è proposto e offerto in una continuità storica che ha deliberatamente ignorato, saltandoli piè pari, i decenni immediatamente successivi alla proclamazione della Repubblica (Primo ottobre 1949), per passare direttamente dall'antichità al presente.

Proprio in occasione dell'interesse collettivo che si sarebbe acceso sulla Cina, per concentrarsi anche sui suoi molteplici aspetti (di comodo), l'impareggiabile editore tedesco Taschen Verlag, di Colonia, attualmente uno dei colossi dell'editoria illustrata internazionale, spesso fotografica, ha pubblicato una preziosa monografia a tema (esplicito), che possiamo tranquillamente conteggiare come assolutamente indispensabile alla conoscenza storica recente della Cina. Il titolo diretto, *China*, si accompagna con l'immediata identificazione del contenuto della consistente monografia: *Ritratto di un paese dal 1949 al 2008*, nell'edizione che comprende i testi in italiano (edizione trilingue, con spagnolo e portoghese).

A cura di Liu Heung Shing -ex fotoreporter di alto valore, per lungo tempo corrispondente dell'Associated Press e *Time Magazine*, premio Pulitzer 1992, insieme a colleghi, per un servizio sul crollo dell'Unione Sovietica-, la raccolta fotografica è irreprensibile sia per forma sia per contenuto. La forma: 424 pagine 25x34cm, cartonato con sovraccoperta (a soli 39,99 euro, è il caso di puntualizzarlo subito). Il contenuto: un avvincente, convincente e coinvolgente ritratto della Repubblica popolare, della sua gente e della sua storia recente, dal 1949, attraverso fotografie di ottantotto fotografi cinesi, che hanno vissuto in prima persona gli avvenimenti narrati (elenco completo a pagina 36).

Personalmente, posso anche non concordare su alcune delle analisi riportate, in ottimi testi introduttivi ai singoli capitoli nei quali il volume è suddiviso e nelle dettagliate lunghe didascalie alle immagini. Ma non è questo il problema, visto che bisogna riconoscere all'opera una identificata straordinaria severità di intenti e risolutezza di svolgimento: fotografie e parole con le quali incontrarsi e confrontarsi senza preclusione alcuna.

FANTASTICO VIAGGIO

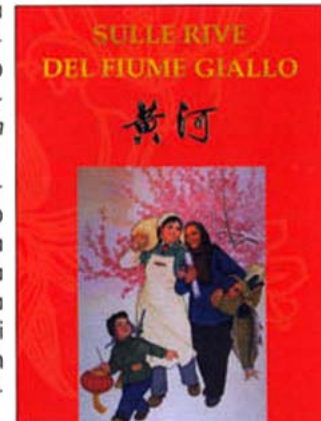
Come già sottolineato, ma la ripetizione si impone, riunendo nelle sue pagine una vasta selezione di immagini di fotografi cinesi dal 1949, *China. Ritratto di un paese* realizza un viaggio visivo attraverso la grande Repubblica popolare. Si racconta di decenni combattuti e controversi, in anticipo temporale e diver-

SULLE RIVE DEL FIUME GIALLO

Manifesti e tanti altri materiali della politica cinese degli anni Sessanta e Settanta, dalla raccolta di Domenico Strangio, oggi riunita nell'Archivio Fiume Giallo, presso la Biblioteca Comunale di Vado, in provincia di Bologna (www.tempiodelcielo.org), sono stati allestiti in mostra presso la Biblioteca Comunale di Monzuno, pure nella provincia di Bologna, alla fine dello scorso novembre. Accompagnata da iniziative collaterali, la mostra ha celebrato la figura di Domenico Strangio, mancato nel maggio 2003, il cui amore per la Cina è l'incipit del sito Internet appena ricordato, *Il Tempio del Cielo*, che riunisce e commenta i tanti documenti della sua raccolta.

All'esposizione degli originali sopravvive un ben allestito catalogo. Diversamente da altre attribuzioni analoghe, puntualmente riportate in occasioni di presentazioni e recensioni librarie, in questo caso la certificazione di "ben allestito" ha un valore che va oltre, superandola, l'attestazione dei contenuti. Risolti i quali, qui si respira amore per ciò che è stato fatto, oltre che per la persona alla cui memoria tutto è dedicato (Domenico Strangio, che la moglie Elisabetta ricorda con toccanti versi di Li Po: *Sempre / ti penso a Chang'an / dove il grillo domestico / d'autunno stride*).

Già... amore e cura. In *Pensieri diversi*, pubblicato in Italia da Adelphi, il filosofo logico austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951) annota che una quartina di Henry Wadsworth Longfellow, dalla poesia *I costruttori*, avrebbe potuto servirla da motto: (nella traduzione di Claudio D'Etterre) «Ai tempi antichi dell'arte / i costruttori cesellavano con la massima cura / ogni particolare minuto e invisibile / perchè gli dei sono dappertutto».



Sulle Rive del Fiume Giallo; manifesti e documenti cinesi degli anni Sessanta e Settanta dalla Raccolta Domenico Strangio, a cura di Elisabetta Monti (Archivio Fiume Giallo; www.tempiodelcielo.org); Biblioteca Comunale di Monzuno, 2008 (via Casaglia 1, 40036 Monzuno BO; 051-6770307; www.comune.monzuno.bologna.it, biblio.monzuno@cosea.bo.it); 112 pagine 21x28cm.

Esteri 15

Strutturati 420 mila edifici

Il mio figlio è in lutto sulle nascite

...visione di lavorare nel rigore della cultura. La Cina ufficiale lo querisce attivamente non si è pensata di reprimere le emozioni del suo popolo. Lo Stato sorride e si mobilita. Il controllo pare a compiere i diversi compiti della programmazione sulle nascite. Una risposta al dolore e alla rabbia di migliaia di madri e di padri? Ma il premier Wen Jiabao sia il presidente Hu Jintao hanno permesso loro di aver pietà per chi, con saggezza o superficialità o dolo, ha dirottato quei fondi. C'è da rendergli. Per i vertici il post-terremoto è il più importante fra i temi di affidabilità e di serietà. Una passione pervertita di questa sfida. Anche se vengono a singolarcella e in maniera localistica. Fino ad oggi hanno affittato a di...

Dopo il terremoto

L'ultimo viaggio

Uno sguardo al corpo della moglie, per assicurarsi che tutto sia a posto, poi l'ultima corsa in moto fino al villaggio, dove la donna potrà finalmente trovare sepoltura.

Dal Corriere della Sera, dello scorso ventotto maggio. All'indomani del terribile terremoto del precedente dodici maggio, nella provincia cinese del Sichuan, che ha provocato più di diecimila morti (le cui testimonianze sono presenti anche tra i vincitori di categoria del World Press Photo 2009; su questo stesso numero, da pagina XX), è stata pubblicata una fotografia intitolata L'ultimo viaggio: «Uno sguardo al corpo della moglie [morta], per assicurarsi che tutto sia a posto, poi l'ultima corsa in moto fino al villaggio, dove la donna potrà finalmente trovare sepoltura».

VOCE DELLA DISSIDENZA (?)

Curata da Gabriel Baret e Robert Pledge, due delle più prestigiose firme della fotografia internazionale, con predisposizione alle analisi e riflessioni sul fotogiornalismo, la mostra di centoquaranta immagini del cinese Li Zhenheng, sagacemente intitolata *L'odissea di un fotografo cinese nella Rivoluzione Culturale* (1966-1976), è stata esposta all'autorevole Palazzo Magnani, di Reggio Emilia, a cavallo tra il 2003 e il 2004. A seguire, queste e altre fotografie, in tutto trecentoventi, sono disponibili nella monografia *Red-Color News Soldier*, di Phaidon Press, che comprende anche brani di interviste a Li Zhenheng [attenzione, *Colore Rosso - Soldato di notizie*, in traduzione, era il lasciopassare con il quale Li Zhenheng si muoveva tra le province cinesi negli anni della Rivoluzione Culturale].

Selezione da un corpo fotografico estremamente ricco, in quantità, oltre che per qualità, le fotografie riunite in un percorso omogeneo e consequenziale rappresentano una rara testimonianza visiva della Rivoluzione Culturale, probabilmente l'unica testimonianza. Fotografo del quotidiano di Heilongjiang, del Partito comunista del nordest della Cina, Li Zhenheng, classe 1940, ha vissuto da protagonista le vicende di quei controversi anni cinesi.

Censurato per essersi "discostato dalla linea editoriale", accusato di essere un "nuovo piccolo borghese" e persino un "agente dello straniero", lo stesso Li Zhenheng è stato travolto dall'incalzare degli avvenimenti. Il 26 dicembre 1968,

fu messo alla berlina nei locali del giornale e sottoposto a una denuncia pubblica. Inviato in campagna per essere rieducato, ha trascorso due anni di lavori forzati in una "scuola di correzione". Soltanto nel 1972 ha riottenuto il posto di responsabile del servizio fotografico al quotidiano di Heilongjiang.

Da ciò, ma non soltanto per questo, non pubblicabili, mai in precedenza pubblicate, le sue fotografie sono rimaste segrete fino all'alba del Duemila. I "compromettenti" negativi sono stati conservati per trent'anni da Li Zhenheng in un buco scavato nel pavimento del suo alloggio.

Le fotografie documentano e rivelano la feroce e incontenibile violenza che si è scatenata in Cina durante la Rivoluzione Culturale. Dal 16 maggio 1966, dal quale si data la stessa Rivoluzione Culturale, alla morte di Mao Zedong (9 settembre 1976), un cataclisma sociale ha sconvolto la Cina, causando centinaia di migliaia di morti. E le fotografie di Li Zhenheng raccontano giusto questo: spettacolarizzazione dei processi pubblici, autocritiche di massa, culto della personalità, adunate di massa, campagne di rieducazione.

Ora, e tantomeno qui, non è necessario, né richiesto, l'approfondimento politico e neppure sono utili altre considerazioni e altre voci contrarie a questa lettura e interpretazione. Con distacco clinico, si è soltanto registrata l'ufficialità delle note che hanno accompagnato la mostra e definiscono il volume monografico allineato.

Li ZHENHENG (4)



Harbin, provincia dell'Heilongjiang, Primo ottobre 1966, anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. In occasione della prima Festa Nazionale dopo l'inizio della Rivoluzione Culturale, i bambini delle scuole elementari, che portano fasce rosse, sfilano muniti di lance con nappa rossa.



Harbin, provincia dell'Heilongjiang, 16 luglio 1968. Nuotatori studiano il pensiero di Mao Zedong dalle sue Citazioni, in gergo Libretto Rosso, prima di tuffarsi nel fiume Songhua per festeggiare il secondo anniversario della celebre attraversata del fiume Yangzi da parte del presidente settantatreenne.



Harbin, provincia dell'Heilongjiang, Primo ottobre 1968. Il giorno della Festa Nazionale, la popolazione accompagna una statua di Mao, collocata sul rimorchio di un camion decorato di girasoli, per simboleggiare che il popolo cinese segue il suo Presidente come i fiori si volgono verso il sole.



Harbin, provincia dell'Heilongjiang, 29 agosto 1966. Li Xia, responsabile subalterno del distretto del Suihua, nella periferia di Harbin, e moglie di Li Fanwu, segretario della Provincia del Partito comunista e governatore dell'Heilongjiang, durante la sua denuncia pubblica allo Stadio delle Guardie Rosse.



Du Xiaonan, 1973

genza sostanziale con l'attualità della Cina di oggi.

Dopo le immancabili introduzioni, che tra l'altro offrono anche i termini del necessario e indispensabile contesto storico, l'intero percorso è adeguatamente scomposto per capitoli tematici, scanditi per decenni, curiosamente autoconclusive: 1949-1959, *La nascita di una nuova Cina*; 1960-1969, *Il grande balzo indietro* [caricatura dello slogan maoista del grande balzo in avanti, che rivela lo spirito politico con il quale oggi si legge il passato prossimo della Repubblica popolare]; 1970-1979, *Sospetti, tradimenti e follia infinita*; 1980-1989, *Rock 'n' Roll e modernizzazione*; 1990-1999, *I fatti parlano più delle parole*; 2000-oggi, *La Cina entra a far parte del mondo*. In chiusura, poi e ancora: una Cronologia, una mappa della Cina, brevi biografie degli ottantotto fotografi che hanno realizzato le immagini, una bibliografia e le fonti delle citazioni richiamate. A questo proposito, riferiamo quella finale, che conclude il lungo viaggio, la lunga marcia fotografica per dirla altrimenti, attraverso sei decenni topici della storia cinese, riportata sotto una immagine emblematica (del curatore Liu Heung Shing, del 1981: *A Chengdu un uomo cammina per la via riparandosi dietro un ritratto del defunto presidente Mao*): «Già quattromila anni prima che noi imparassimo a leggere, i cinesi conoscevano ogni cosa essenziale che oggi ci vantiamo di sapere», Voltaire (1694-1778).

Come appena puntualizzato, attraverso la mediazione del suo curatore Liu Heung Shing, l'osservazione storica di *China. Ritratto di un paese* è politi-

camente critica dell'epopea e azioni guidate da Mao Zedong. In particolare, si allinea alla fase di post-Cina di Mao, quando e dove il leader cinese Deng Xiaoping esortò i propri concittadini a «cercare la verità dai fatti». Da qui, con crescita esponenziale, la Cina di oggi è una delle protagoniste dell'attuale realtà economica del Ventunesimo secolo.

Il processo che ha portato la Cina a navigare dalla periferia a una posizione centrale negli affari del mondo domina il dibattito circa l'Asia, e la stessa Cina in particolare, nel rapporto con il mondo occidentale. Indipendentemente da altro, attraverso la raffigurazione/rappresentazione esplicita propria e caratteristica della fotografia (del suo linguaggio visivo), questa raccolta di immagini mostra come il popolo cinese abbia affrontato le proprie tappe, che il curatore sottolinea essere state di straordinaria difficoltà, quantomeno al tempo di Mao.

Quando la scorsa estate si è sontuosamente alzato il sipario sulle Olimpiadi 2008, l'interesse e l'attenzione del mondo intero si sono concentrati su Pechino, che ha rivelato i tratti di una Cina altra, di una Cina attuale che ha abbandonato, e forse anche scordato, le proprie lezioni più recenti. Forza e potere dell'economia.

Domenico, il mio ultimo pensiero odierno è ancora per te: l'Uomo, nel quale abbiamo creduto e crediamo ancora e sempre, sta altrove.

Chissà mai, quando lo incontreremo.

Maurizio Rebuzzini

Ricerca iconografica di *Ciro Rebuzzini*

Il maresciallo Ye Jianying in una località balneare della provincia di Hainan. Ha avuto un ruolo determinante all'indomani della morte di Mao. È lui che arrestato gli alti dirigenti del Partito, che successivamente sono stati identificati e bollati come la Banda dei Quattro. Di fatto, in quell'inizio di ottobre 1976, con questo atto di forza militare, si è chiuso e concluso il caos della Rivoluzione Culturale.